

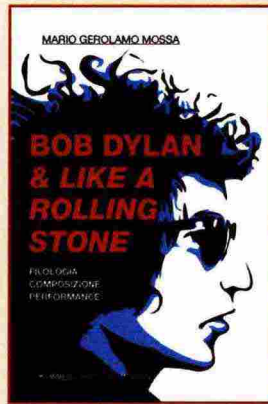
MUSICA

Mario Gerolamo Mossa

Bob Dylan & Like A Rolling Stone • Mimesis • 332 pagine • € 20,00

Libro storico per chi ama Dylan o la filologia applicata alla musica, Mossa si muove tra l'acqua salmastra del testo universitario e l'atto d'amore implicito che trasuda da 330 pagine di cipiglio 'tecnico' su 1-canzone-1. Composta da un ottantenne, che c'è chi lo considera... (preparatevi, è lunga:) un vecchio bacucco al quale hanno 'regalato' un Nobel per la letteratura e EGLI li ha sfanculati con gentilezza, dando al prendere-il-premieto una svaporata Patti Smith che, tutto succede per qualcosa, si dimenticò pure le parole di *A Hard Rain's...*

Chi è giusto un fan di musica intelligente ma/e magari non ha mai capito perché esiste la setta dei Dylaniti trarrà enorme diletto dal libro a scoprire concetti che... non imparano a scuola. Come il citato Dai Griffith e la sua definizione (1992) di "Verbal Space": "il fondamentale compromesso della musica pop" giacché "le frasi di musica tonale creano spazi che le parole-in-rappresentazione occupano" con gli a-capo e le separazioni tra una riga/line e l'altra a diventare paletti di una staccionata all'interno dei quali "potere sviluppare modi di affrontare le relazioni proporzionali all'interno dello spazio verbale di ogni determinata canzone." E potrà affascinarsi dietro l'apparentemente maniacale ricerca (filologica, appunto - la prima al mondo a questo livello di dettaglio, grazie al Bob Dylan Archive all'Università di Tulsa) dietro ai frammenti dattiloscritti e vergati a mano del testo, osservando quanto il medium di scrit-



tura segua (o sovrintenda) il gesto creativo: dal Dylan "prosatore beat unicamente interessato a dattiloscrittore su una macchina "a voce alta" ma senza musica", e invece l'immagine di un Dylan carta e penna e chitarra o piano, intento (come i Beatles) a buttar giù le variazioni del momento in un processo di creazione letteraria di tipo sedimentario che spesso appare essere... "più il frutto di un'intuizione che il risultato di un progetto consapevole".

Aah! Allora, se così è, perché arrovellarsi? Ed era proprio questa la mia remora iniziale nel leggere il libro: arrivare a sminuzzare così fina quella canzone, da poi perderne la visione d'insieme e soprattutto quell'irresistibile leggerezza dell'essere che porta (l'ho letto di un banker giacca-e-cravatta che lo fece, in un ingorgo sulla 101 di LA) a urlare a squarciagola-di-contentezza *Like A Rolling Stone*. Il libro ha fortunatamente... deluso

la remora. In fondo dimostra che si possono egualmente conoscere tutte le versioni del testo, e i frammenti testuali e le rime e le metriche, eppure restare nel dubbio dei suoi "segreti" e grazie a questa informata ignoranza trarre ancora delizia dall'ascolto e dalle variazioni di testo. Aiutando il neofita a capire che quando Dylan 'stona' e parte un quarto di tono sopra, è più vicino al cuore della musica di gente (religiosa) come Abida Parveen che alla concezione d'un tipo del NJ come Springsteen. E dal modo in cui riarrangia i suoi pezzi (riscrivendo le melodie e magari i testi) è intelligente e molto e anco shakesperiano, ma sopra a tutto: è musicista di rara intensità. (Spoiler! il mio segreto significato di LaRS? "la ruota gira per tutti".) Luca Majer

COLLATERAL 136

